



Il torrente Acqui-ciola in piena minaccia Fiumalbo.  
Foto Mario Serafini.

# Ed i grandi stanno a guardare

## Sospesi i lavori della Conferenza internazionale sul clima a L'Aia

di Ferruccio Giovanelli  
Assessore all'Ambiente e Difesa del suolo  
della Provincia di Modena

**"N**elle scorse settimane, dopo 15 inutili giorni di colloqui e trattative si è conclusa senza esito la conferenza internazionale del clima indetta dall'ONU a L'Aia. La conferenza aveva un ordine del giorno molto importante per il futuro del pianeta, doveva stabilire percorsi ed obiettivi dettagliati per dare concretezza all'intesa raggiunta nel precedente incontro internazionale di Kyoto.

Tutti i paesi ammettono come il surriscaldamento del clima del nostro pianeta sia dovuto all'effetto serra causato dalle emissioni in atmosfera in particolare di anidride carbonica, prodotta dall'enorme crescita dei processi di combustione avvenuti negli ultimi decenni nei paesi industrializzati.

In tutti la consapevolezza che se non si blocca questo fenomeno le conseguenze saranno terribili, uno sconvolgimento del clima, l'accentuazione dei processi di desertificazione, la comparsa di precipitazioni di eccezionale violenza nei paesi temperati, l'innalzamento del livello dei mari e il pericolo di allagamento per intere aree e zone costiere.

Ciononostante nei rappresentanti dei maggiori paesi, ed in particolare, in quelli degli USA, la nazione che pur avendo una popolazione pari al 4% della popolazione mondiale, produce il 25% del totale delle emissioni di anidride carbonica, sono prevalse le spinte a tutelare gli interessi dei singoli paesi e tutto si è arenato. Ciò lascia molta amarezza.

A Modena e in Italia abbiamo appena passato un mese di novembre con un livello di piovosità mai registrato prima. La foto di Fiumalbo scattata da Mario Serafini che pubblichiamo a fianco ben documenta la tremenda forza della piena di novembre sul nostro Appennino, ci riporta a quei momenti di grave pericolo che hanno costretto tutti gli enti della Protezione Civile alla mobilitazione. Nelle stesse ore il fiume Po, ingrossato dalle acque che già avevano causato morti e danni in Val d'Aosta e in Piemonte, ha sfiorato la tragedia, il ripetersi della alluvione che nel '50 colpì il Polesine.

In compenso il mese successivo, il dicembre, è stato quello con la temperatura media più alta del secolo.

Sono questi dati che ci confermano nella nostra convinzione: è in atto un mutamento climatico causato anche da indiscriminate emissioni in atmosfera, che richiede impegni e progetti concreti, misurabili, controllati ed efficaci.

È possibile che l'aumento della temperatura della terra sia il prodotto anche di fenomeni non determinati dall'uomo e dalle sue attività, ma in attesa che gli scienziati trovino le risposte giuste a questo interrogativo e indichino le possibili soluzioni, non si può stare con le mani in mano ad aspettare.

La più elementare norma di cautela ci suggerisce di operare prevedendo gli scenari più impegnativi e commisurare a quel livello di pericolo il nostro impegno.

Ed è quello che noi abbiamo intenzione di fare!

Molto opportunamente il Ministro per l'Ambiente Willer Bordon ha riconfermato la volontà italiana di raggiungere l'obiettivo di diminuzione nei prossimi anni del 6% delle emissioni da noi prodotte come indicato negli accordi di Kyoto.

Anche noi, per quello che ci compete riproporremo quegli obiettivi e quegli impegni alla collettività modenese, a partire dalle attività del Forum per lo Sviluppo Sostenibile e dai programmi di Agenda 21 locale.

I danni del maltempo del mese di novembre nella sola nostra provincia ammontano a oltre sessanta miliardi e possiamo dichiararci soddisfatti che, grazie al funzionamento delle Casse di Espansione del Secchia e del Panaro e ai lavori di manutenzione straordinaria dei fiumi, a di aver potuto governare e contenere in sicurezza le ondate di piena.

Il pericolo scampato e le previsioni con cui ci misuriamo, ci spingono a ulteriori interventi, a destinare risorse per la prevenzione dei pericoli di alluvione cui il nostro territorio è da sempre sensibile, ma siamo anche convinti che se non si interviene globalmente, i nostri sforzi, alla lunga, saranno sempre insufficienti.

Dobbiamo darci obiettivi più ambiziosi e per questo più efficaci. Con il coinvolgimento di tutti i cittadini dobbiamo puntare a progetti che riducano veramente e in modo significativo le emissioni in atmosfera, anche se ciò porterà a modificare vecchi comportamenti ed abitudini.

La riduzione delle emissioni dei cosiddetti gas serra farà sicuramente bene all'ambiente; se ottenuta con la diminuzione del traffico, dell'inquinamento e del congestionamento delle città farà bene due volte.

Mantenere gli impegni di Kyoto sarà in ogni caso un "affare" per i cittadini della Terra. La conferenza de L'Aia, per non sancire il fallimento delle trattative, ha deciso la sospensione dei lavori e la loro ripresa fra qualche mese. In queste settimane crediamo sia importante che la voce dell'Italia e di chi ha a cuore le politiche di difesa dell'ambiente si faccia sentire più forte. •